Tiratura: 413.930 Diffusione: 34.028

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 05-09-2015
Pagina 15
Foglio 1 / 3

LA MOSTRA. Il taglio del nastro al Museo del gioiello in Basilica

Il gioiello diventa simbolo di pace Sfida tra under 30

Esposti i lavori dei finalisti del contest per giovani designer. Il presidente Marzotto: «È l'evento più importante tra quelli finora ospitati in questa sede»

Maria Elena Bonacini

«Tra quelle ospitate finora al Museo del Gioiello, questa forse è la mostra più importante, perché i gioielli per la pace sono coerenti con quello che vediamo tutti i giorni, persone che fuggono via dalle guerre. È giusto far interpretare ai giovani la bellezza del gioiello celebrando la pace». Così Matteo Marzotto, presidente di Fiera di Vicenza, introduce la mostra "Gioielli per la pace", che all'interno del Museo del gioiello, nel cuore della Basilica, propone i lavori di 20 finalisti del Next jeneration jewellery talent contest, premio rivolto ai designer under 30, promosso da Fiera in collaborazione con la Scuola di Design del Politecnico di Milano.

A tenere a battesimo l'evento (aperto fino al 7 gennaio) oltre al presidente c'erano il direttore di Fiera Corrado Facco e Alba Cappellieri, docente di Design del gioiello al Politecnico, che ha curato la mostra insieme a Livia Tenuta.

«Questa mostra – continua Marzotto – fa parlare i giovani. Il dinamismo della nostra fiera è dovuto anche al fatto che abbiamo inserito giovani e le loro idee. E mostriamo la vitalità del Museo del gioiello, che sta andando anche meglio di quanto ci saremmo aspettati, con un numero di visitatori importante». Poi si toglie un sassolino, «ci sono stati pure attacchi e critiche infondate, ma c'è anche quello», e ringrazia l'ex presidente Roberto Ditri, presente in sala «che per primo ha cambiato la logica della Fiera, facendola diventare imprenditoriale e basata sul coraggio. Ho raccolto un testimone facile».

Parla del ruolo di Fiera anche Cappellieri: «Senza di loro non avremmo questo museo e i giovani designer non potrebbero vedere realizzati i propri lavori – afferma -. Abbiamo coinvolto la Jedi (Jewellery design in international education) con le migliori 12 scuole al mondo. I gioielli in mostra rappresentano diverse idee di pace. Col museo abbiamo dimostrato che non esiste un'idea unica di gioiello». La giuria era composta da Gijs Bakker, designer e fondatore di Droog Design; Alba Cappellieri; Luisa Bocchietto, designer, già presidente dell'Adi, l'Associazione per il disegno industriale; Gaetano Cavalieri, presidente del Cibjo, la Federazione mondiale del gioiello; Pilar Coin, responsabile marketing della Roberto Coin e past president della Women jewelry association Italia e il designer Marco Romanelli, che hanno dovuto selezionare i 20 finalisti tra 155 lavori provenienti da ogni parte del mondo e decretare i vincitori. Venti i gioielli in mostra, realizzati da aziende della Women jewellery association Italia, a partire da quelli dei vincitori: "Sew peace di Noemi Maria Antonia Cantarero", prima classificata, realizzato da Rossociliegia; "Utopia" di Laura Lanaro, seconda, prodotto da The Fifth Season by Roberto Coin; "Frammenti d'unione" di Lisa Contini (Terre Blu) e "Precious peace" di Simon Bichet (Gabriela Rigamonti) terzi ex aequo. E poi "Aster of peace" di Alba Marina Belpietro e "Ascending peace" di Cecilia Rossi, prodotti da Aurum by Federica Fabiano; "Peace cockade" di Francesca Caccioppoli (Rossociliegia); "Odara" di Barbara Moresco (Terre Blu); "Breach" di Concetta de Sio (Dml); "Pray ring" di Liu Tzu Yu (Misis); "Make music not war di Marlen Albrecht (Borriello 75); "Connections" di Sandra Belot (Gabriela Rigamonti); "The duality" di Joep Elderman (Richline Italy); "Impulsive instinct" di Zhiyuan Hu (Mattioli); "We ask for peace" di Olga Balakireva (Scanavin); "Kintsugi" di Irene Lionetti (Fancs V, by Simona Elia); "Imagine" di Angela Altamura (Le Sibille); "Bury the hatchet" di Margarita Medvedeva (Gli Ori di Venezia); "Sometime you'll give a war and nobody will come" di Evelyn Stegh e "Soft embrace" di Roberta Manchinu. ●

> I gioielli in mostra sono il frutto di diverse idee di pace dei giovani
>
> **ALBA CAPPELLIERI**
> CURATRICE DELLA MOSTRA

Codice abbonamento: 063243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 05-09-2015
Pagina 15
Foglio 2 / 3

IL CONCORSO. Individuati i designer vincitori del concorso "Next jeneration jewellery awards"

Preziosi... messaggi di amicizia Bottoni e piatti d'oro da esibire

Tra i temi rappresentati anche quello della libertà e dell'evasione

Una pace che è impegno da cucire come un bottone, o ricomporre come un piatto. Sono alcune delle tematiche scelte dai designer i cui lavori sono stati premiati nell'ambito del Next jeneration jewellery awards contest, esposti all'interno del museo del gioiello.

«Sew Peace (cuci la pace) è un bottone prezioso, un gioiello indossabile da chiunque senza distinzioni di genere ed età - spiega Maria Antonia Cantanero, vincitrice del contest -. L'oggetto rappresenta come la pace non può essere possibile senza un impegno concreto ed il pensiero costante di questa».

«Questo cerchio diventa il simbolo di un mondo non unito, una realtà discontinua - aggiunge - solo attraverso l'atto di cucire il bottone diventa il simbolo di pace. Un gioiello etico adatto ad ogni occasione, può sostituire un classico bottone oppure può essere cucito su un capo o ancora indossato come una spilla».

La mostra negli spazi della Basilica sarà aperta fino al 7 gennaio

Parla invece di libertà ed evasione Laura Lanaro, seconda classificata con "Utopia".

«Il bracciale - afferma - nasce dalla volontà di dar forma al concetto di pace inteso come libertà. Ogni tipo di imposizione culturale, religiosa o politica tiene la mente dell'individuo prigioniera ed incapace di esprimersi. È da questa prigione simbolica che il gioiello "Utopia" suggerisce di evadere».

«Le uniche due sbarre forzate - spiega ancora - lasciano sottintendere che qualcuno sia riuscito a liberarsi da tutte le "armi" che lo circondano e abbia fatto un passo in più verso la pace. Chi lo indossa vuole essere egli stesso il protagonista di questa fuga».

Guarda al Giappone Lisa Contini, terza classificata ex aequo con "Frammenti d'unione". «Litigate quanto volete - è il suo messaggio -, fate volare i piatti, ma mai terminare una giornata senza fare la pace».

«Il pezzo - continua - nasce dall'idea di un piatto, bianco, immacolato, come simbolo di pace; ma questa pace si è rotta. Come riunirla? Ispirandosi alla tecnica giapponese detta "kintsugi", che colma le crepe con collante a base di oro. La pace non è un punto di arrivo, ma occorre impegno nel ricercarla continuamente, affinché essa diventi un obiettivo comune».

Sul terzo gradino del podio a parimerito con lei, anche Simon Bichet, con "Precious peace". «Ho cercato di trasferire l'idea della fragilità della pace e dell'importanza dell'equilibrio per raggiungerla attraverso delle texture che diventano ornamento sui bracciali in oro», racconta il designer. ● **M.E.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12
LE MIGLIORI SCUOLE DI DESIGN COINVOLTE

Nel progetto della mostra in Basilica è stata coinvolta la Jewellery design in international education con le 12 migliori scuole al mondo

«Ottimi risultati»

«Il Museo del gioiello è molto visitato e sta andando anche meglio delle aspettative»

MATTEO MARZOTTO
PRESIDENTE FIERA DI VICENZA

VicenzaOro September

Il gioiello diventa simbolo di pace Sfida tra under 30

Preziosi... messaggi di amicizia Bottoni e piatti d'oro da esibire

TRATTORIA LEONCINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 063243

Corrado Facco, direttore della Fiera, con il presidente Matteo Marzotto all'inaugurazione della mostra al Museo del gioiello. COLORFOTO

Codice abbonamento: 063243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.